

ULTIMA LETTERA DI CIRO FORMISANO ALLA FIGLIA

Vorrei farti ben capire che io non sono ammalato nel solo braccio. In tuo padre sta ammalato lo spirito e in maniera da rendermi insofferente di tutto e di tutti.

Se tu fossi osservatrice paziente avresti capito che tuo padre non sarebbe caduto se il suo equilibrio spirituale non si trovava smezzato. Ho qualche cosa in me che è stanchezza, esaurimento, indefinito malessere che cerca la pace, il riposo, una libertà di mente di atti e di tempo che nessuno può concedermi.

La mia vita si è trascinata tra la pietà degli altri e il sacrificio ignobile di ogni mia indipendenza. Ora mi rivolgo a Dio, che fattomi nascere libero, mi ha visto, con leggerezza inaudita, gettare la mia gran gloria di uomo senza parenti nel sacco di un matrimonio senza amore e senza comprensione, soprattutto senza stima. Essere perdonato? E non mi ha riscattato il lungo penare? Mi rivolgo a Dio perché mi conceda il ricordo di questo sbaglio nelle altre vite e la conservazione della mia libertà.

Contro ogni amore e ogni indifferenza son per questo venuto meno alla mia missione per la Miriam; me la riprendo ora e la continuerò dopo.

Tieni e adora il mio ritratto, dietro e dentro quell'uomo vi è un convegno di divinità che vi sono restate inserrate e parlano e operano per chi mi ha fede.

Ti bacio di nuovo tuo padre

Ciro